# Spettacoli

**L'INTERVISTA.** Robert Altman, premiato a Fiesole: gli esordi in tv, la politica, i progetti

Il regista Robert Altman

Fabio Ponzio/Contrasto

### Il «caso» Hugh Grant La Bbc si scusa

**Il senso della privacy ha premuto sulla coscienza degli inglesi, tanto che ora la Bbc fa autocritica su come ha trattato il povero Hugh Grant, l'attore britannico arrestato perché sorpreso mentre si intratteneva piacevolmente e scandalosamente con una prostituta in auto. È stato il direttore generale della Bbc, John Birt, a ripudiare i servizi che la rete televisiva ha mandato in onda dopo il rilascio dell'attore e il suo arrivo in Inghilterra. La vera e propria «persecuzione» a cui sono stati sottoposti Grant e l'innocente fidanzata Liz Hurley per spiarne reazioni e comportamenti fin nelle loro abitazioni è stata definita una cosa ingiusta. Un'intrusione nella vita privata da non ripetere in futuro, ha promesso il direttore della Bbc**

# «Il mio cinema? È un'arena»

Robert Altman è in Toscana per la consegna del Premio Fiesole Maestri del cinema – che ha ricevuto ieri sera al Teatro romano dalle mani dello stesso Bernardo Bertolucci – un'occasione per parlare in questa intervista degli anni degli inizi, quando girava per la tv alcune puntate della serie western Bonanza, del suo rapporto con gli attori, del le sue influenze in campo cinematografico, fino alla situazione politica mondiale da Clinton alla Bosnia

DALL'INVIATO CHIARA DALLONE
**ROBERTO BRUNELLI**

■ FIESOLE. Ecco Robert Altman. Ammetto che la questione di soffermarmi sulla sua figura è stata dettata dal momento, dal fatto che lo stesso ci ha spiazzato, gli occhiali che di colta in volta si mette, un'ansia per dettagli assolutamente spiazzanti, un signore che conosce il mondo e sul Mondo ha costruito una parte della sua vita, che dissimula – anche di non essere che dissimula – qualche cosa di suo per sottrarsi ecco lì stesso a un'intervista che per quanto mi riguarda è il momento di dare voce a quel mondo, di dare voce a quel mondo che non è stato mai sentito fino in fondo. Ho pensato che fosse giusto, quindi, ascoltare il suo sguardo, il suo corpo, il suo viso, il suo naso, il suo naso rotto. Intervistarlo, quindi, per qualche giorno, il montaggio del suo ultimo film *Kansas City*, un film molto strano, che sembra un'opera di teatro, tutta ritmata, che sembra un'opera di Shakespeare, che sembra un'opera di Mamet, Richardson e Harry Dean Stanton – che a Fiesole ho potuto vedere al mondo Bernardo Bertolucci – che ha ricevuto il premio Maestri del cinema, che ha collaborato con la RAI, lo stesso Bertolucci, che ha ricevuto il premio Fiesole, che ha ricevuto negli anni scorsi Antonioni e Wenders. Ho qualche problema di salute, che ci ha costretti a un'intervista quindi senza la presenza di Bertolucci. Ho cercato di fare una cosa che all'Altman non sia dispiaciuta, che non sia stata troppo invasiva, che non sia stata troppo lontana dal suo modo di essere, di rispondere del mondo. Altman ha bisogno di spazio, ha bisogno di un mondo in cui muoversi liberamente.

**Signor Altman, cominciamo da una domanda un po' brutale. Tra i suoi film qual è quello a cui è più legato, e quali sono i registi dai quali si sente maggiormente influenzato?**

Credo di dover dire che il film che io amo di più è quello che sta per uscire di me. Ad ogni film sono come proiettato in un mondo in cui le tendenze ad amare quello più sensibile, quello che ha avuto maggiori difficoltà. Per quelle che riguardano i registi che mi hanno influenzato sarebbe difficile per me fornire una lista di nomi. Prendo l'ultimo film so se nemmeno quali siano quelli che mi hanno messo di più nel mio profondo. Ma quelli sono stati delle suggestioni che sono state recepite sono stati elementi che mi hanno influenzato in negativo chissà quante volte vedendo fare certe cose mi sarei detto «io quella cosa non la farò mai».

**Forse non tutti sanno che lei ha iniziato facendo telefilm, tra cui alcune puntate di Bonanza. È molto cambiato da allora il suo modo di fare cinema?**

Il mio modo di fare cinema non è cambiato. Il cinema è rimasto lo stesso. Forse sono più preparato tecnicamente. Ma la mia tendenza di un tempo mi ha portato a una specie di incertezza nell'epoca in cui si muovono molte più soggetti diversi fra loro e con cui di seguito ho cercato di questo e mi sento immaturo. Vedo per ogni modo che in questo momento sto ricadendo in un'incertezza che prima c'era. Certo quelle prime prove le avevo non erano grandi non avevo il controllo su tutta la produzione non potevo scegliere il cast. Ho semplicemente una specie di opera. Eppure la parte della mia esperienza è stato quel lavoro a farmi imparare il mestiere.

**Qualcuno ha scritto che in fondo Altman odia il pubblico, così come odia Hollywood. Se è vero, che rapporto ha lei con se stesso?**

Ovviamente non è vero che io odi il pubblico – sarebbe del tutto illogico. Se solo qualcuno sono le mie motivazioni facendo film perché mi è necessario farlo so che la parola proposito.

**Quali sono i rischi che il successo porta con sé?**

Il rischio è quello di tendere ad imitare se stessi.

**E lei l'ha fatto?**

Beh, certo che l'ho fatto. È una specie di fuga.

**Una volta Donald Sutherland ha affermato che lavorare con lei ha cambiato radicalmente la sua vita di attore.**

Donald è semplicemente cresciuto. Io invece non sono cambiato. A quel tempo quando girammo *Movie* lui aveva idee diverse dalla mia riguardo al mestiere di attore. Dico la stessa cosa del suo lavoro così brillante. Poi ha capito che era la sua concezione quella sbagliata.

**Stasera (ieri per chi legge, ndr) lei riceverà il Premio Fiesole maestri del cinema: dalle mani di Bernardo Bertolucci. Cosa pensa dei suoi film più recenti?**

Ognuno sono i suoi film più recenti. Mi piace *Tracce di Buddha*. Non ho visto ancora queste cose importanti. Conosco bene Bertolucci, sia il primo che l'ultimo film. Ho un rapporto personale con lui che è molto più importante delle questioni di cui stiamo discutendo.

**La sua opinione sull'amministrazione Clinton?**

Ci ho cercato di capire. L'amministrazione Clinton è fallita. Ma il problema non è tanto suo quanto della situazione politica mondiale per cui è difficile che determinati gruppi di potere le nazioni in quanto tali prendano ancora non esistono più. Il potere reale è in mano a delle strutture sovranazionali e parlo più che altro delle grandi multinazionali come la Ati e la Philips per esempio. Prendi ad esempio il caso della Bosnia con un'enorme dramma fra le armi con l'altra gli chiedi anche di disarmare. Le Nazioni Unite dovrebbero diventare una forza di polizia per avere successo ma non hanno la capacità di diventarlo. Ora non ci sono più confini e c'è un solo mondo in cui le diverse parti non possono muoversi senza interagire tra di loro. Una cosa alla quale dovremo abituarci.

**DANZA.** L'assolo della Carlson a Roma

## Carolyn, lezione di sentimento

**ROSSELLA BATTISTI**

La coreografa Carolyn Carlson

**MACERATA.** Regia esplosiva per l'opera di Saint-Saens

## Sansone, bello e catastrofico

**ERASMO VALENTE**